

Politica economica per il pieno impiego in Europa

08/05/2008

**"LA CRISI FINANZIARIA MINACCIA
OCCUPAZIONE E CRESCITA – E' NECESSARIA
UNA RISPOSTA DI POLICY"**

**PREVISIONI ECONOMICHE E
RACCOMANDAZIONI DI POLICY ELNEP 2008**

- **LA CRESCITA DELL'AREA EURO RALLENTERA' ALL'1.6% NEL 2008 E ALL'1.5% NEL 2009**
- **SI ARRESTERANNO LA CADUTA DELLA DISOCCUPAZIONE E I MIGLIORAMENTI DEI BILANCI PUBBLICI**
- **LA CRESCITA DEI SALARI RESTERA' MODERATA NONOSTANTE L'AUMENTO DEI PREZZI**
- **L'INFLAZIONE SARA' AL 2.9% NEL 2008 E ALL'1.9% NEL 2009**

PER STABILIZZARE LE ASPETTATIVE, SOSTENERE LA CRESCITA E LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO LA BANCA CENTRALE EUROPEA DOVREBBE TAGLIARE SUBITO I TASSI DI RIFERIMENTO DI 50 PUNTI BASE

LE POLITICHE FISCALI DOVREBBERO CONSENTIRE AGLI STABILIZZATORI AUTOMATICI DI OPERARE LIBERAMENTE

LA REGOLAZIONE DEI MERCATI FINANZIARI DEVE PROMUOVERE LA TRASPARENZA E IMPEDIRE

L'ASSUNZIONE DI RISCHI PRIVI DI COPERTURA, EVITANDO SE POSSIBILE LA SOCIALIZZAZIONE DELLE PERDITE

CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO DI QUALITA' E RIDUZIONE DEI LAVORI A BASSO SALARIO RESTANO LE SFIDE FONDAMENTALI

La European Labour Network for Economic Policy (ELNEP) diffonde oggi (8 Maggio 2008) le previsioni di primavera. Il Rapporto copre i principali fenomeni economici e presenta previsioni e scenari per l'area euro per il 2008 e il 2009. Un capitolo del Rapporto è dedicato agli sviluppi del mercato del lavoro nell'area euro dal 1999.

Previsioni economiche ELNEP

ELNEP prevede che la crescita del PIL nell'area euro cada di un punto percentuale rispetto al 2007, portandosi nel 2008 all'1.6%. I consumi privati, minacciati dai prezzi crescenti, rimarranno deboli. Tutte le altre maggiori componenti della domanda si indeboliranno rispetto al 2007. La crescita non riprenderà in modo significativo almeno sino alla fine del 2009. La caduta del tasso di disoccupazione si arresterà al 7,1%.

L'inflazione, attualmente in crescita a causa dei rincari di energia e cibo, dovrebbe rallentare nel corso del periodo di previsione sino al valore medio del 2.9% quest'anno e ritornare al target ECB dell'1.9% l'anno prossimo. Le retribuzioni contrattuali dovrebbero crescere solo del 3.0% nel 2008; il costo del lavoro per unità di prodotto del 2.0% quest'anno e dell'1.9% nel 2009. Il freno sui salari tiene ancora, nonostante i rincari e il basso livello della disoccupazione.

Per effetto combinato degli shock esogeni e della crisi finanziaria, il breve periodo di crescita sostenuta che ha abbattuto il tasso di disoccupazione e favorito il contenimento dei disavanzi fiscali si è concluso. Si sono, inoltre, intensificati i fattori di rischio avversi alla crescita. ELNEP stima che un rallentamento della crescita USA più forte di quanto previsto e una prolungata turbolenza finanziaria che mantenga i tassi interbancari a livelli elevati ridurrebbero la crescita del PIL nel 2009 di un ulteriore 0.5% e costerebbero all'area euro la perdita di 400 mila posti di lavoro rispetto alla previsione di base.

Quale dovrebbe essere la risposta dei policy makers europei?

Politica monetaria:

ELNEP chiede alla Banca Centrale Europea (ECB) di tagliare rapidamente i tassi base, di mezzo punto percentuale subito e di altri 50 punti base entro la fine del 2008, in modo da stabilizzare le aspettative di consumatori e imprese, e da impedire una recessione inutile e potenzialmente incontrollata. La previsione di base già assume un taglio dei tassi più avanti nell'anno: ma un taglio immediato consentirebbe un'accelerazione della crescita 2009 dello 0.3% e 200 mila occupati in più rispetto alla previsione di base. Assicurerebbe anche un'ulteriore riduzione della disoccupazione. Il costo in termini di inflazione sarebbe trascurabile.

Politica fiscale:

Se la politica monetaria agirà in modo da sostenere l'attività economica, le politiche fiscali nella gran parte dei Paesi euro non avranno bisogno di esplicite contromisure, a meno che la situazione economica non peggiori in modo inatteso. Essi dovrebbero comunque consentire agli stabilizzatori automatici di svolgere liberamente il loro ruolo, accettando che l'aumento delle spese e la riduzione delle entrate comportino un lieve aumento del disavanzo. Alcuni dei Paesi in condizioni maggiormente critiche e con buoni margini fiscali (Spagna, Irlanda) potranno servirsi delle risorse di cui dispongono per varare stimoli

fiscali. I policy-maker nazionali dovrebbero cercare di sostenere fiscalmente l'investimento nelle aree che promuovono la crescita dilungo periodo.

Retribuzioni e contrattazione collettiva:

ELNEP incoraggia i wage-setters ad attenersi alle linee della previsione. Il Rapporto prevede che la dinamica salariale presenti una lieve accelerazione, favorendo il sostegno alla domanda e ai consumi. Essa rimarrà comunque compatibile con gli obiettivi di stabilità dei prezzi nel medio periodo, nonostante la temporanea accelerazione dell'inflazione. Una dinamica più sostenuta è particolarmente necessaria in Germania, per favorire il bilanciamento delle tensioni competitive interne all'area euro.

Regolazione dei mercati finanziari:

È urgente che si compiano passi concreti per assicurare che gli attori sui mercati finanziari si comportino in modo da promuovere, anziché mettere in pericolo la crescita dell'economia reale. Le passate deregolamentazioni e i risultati ottenuti dalle istituzioni dei mercati finanziari nell'aggirare le regole esistenti si sono dimostrati estremamente pericolosi. L'obiettivo immediato più importante è quello di ristabilire il funzionamento dei mercati finanziari, ma i mezzi scelti per conseguire lo scopo dovrebbero evitare la socializzazione delle perdite di istituti che, in passato, hanno privatizzato con successo i loro guadagni. Nel medio termine c'è bisogno di un'efficace ri-regolazione del settore finanziario finalizzata ad assicurare una maggiore trasparenza, impedire l'indebita assunzione e distribuzione dei rischi e assicurare adeguate risorse di sicurezza (ad esempio in termini di *capital adequacy ratio*) in modo da ridurre anziché aumentare l'instabilità economica. La regolazione dovrebbe prevedere il coordinamento a livello europeo e internazionalizzato e, dove appropriata, la centralizzazione dell'autorità di vigilanza per impedire che le giurisdizioni nazionali giochino l'una contro l'altra.

Più e migliori posti di lavoro? Il piatto piange

Quest'anno la rete ELNEP ha analizzato in dettaglio il mercato del lavoro dell'area euro dal 1999, anno di avvio dell'unione monetaria.

Questi i risultati principali:

- La crescita occupazionale è stata sostenuta. Ma non altrettanto si può dire per la creazione di lavori migliori. I contratti di lavoro non-standard continuano a crescere e la rappresentanza collettiva degli interessi a diminuire. La disoccupazione si è ridotta in misura significativa, ma resta ancora elevata e superiore al dato degli USA e dei Paesi Europei non aderenti all'Unione monetaria..
- La dinamica salariale' rimane moderata e coerente con la stabilità dei prezzi interni nell'insieme dell'area euro, ma a fronte di un'inflazione crescente il reddito nazionale continua ad essere trasferito dai salari ai profitti, comprimendo la quota dei salari. Al contempo, le divergenze nazionali nella dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto, dovute ai differenziali di crescita della produttività, stanno provocando tensioni competitive all'interno dell'unione monetaria.
- Nonostante risultati nazionali molto diversi, l'intera area euro soffre di un problema produttività. L'indebolimento della contrattazione collettiva, che ha ridotto la pressione sulle imprese per la razionalizzazione dei processi produttivi, è una causa di importanza primaria.
- Con riferimento alla qualità del lavoro, I contratti part-time work e a tempo determinato sono cresciuti inesorabilmente, mentre le disuguaglianze salariali sono cresciute in misura significativa in vari Paesi dell'area euro.
- Un'analisi quantitativa della qualità del lavoro nell'EU15, condotta sulla base di 15 diversi indicatori, indica che i Paesi Scandinavi occupano i primi posti, insieme a Olanda e Regno Unito. I Paesi dell'Europa meridionale evidenziano una performance peggiore. Ancor più preoccupante è che, dal 2000, i punteggi dei Paesi con una qualità del lavoro più elevata sono migliorati, mentre quelli dei Paesi ritardatari sono peggiorati.

Le previsioni economiche e raccomandazioni di policy ELNEP per il 2008-09 e l'analisi del mercato del lavoro nell'area euro saranno disponibili sul sito web del network ELNEP www.elnep.org dall'8 maggio.

Per maggiori dettagli e per avere una copia cartacea del Rapporto contattare:

Tristan Macdonald, Communications Officer, ETUI-REHS

00 32 2 224 0562; 00 32 (0)473 54 46 19

Sul sito sono anche disponibili:

Il factsheet ELNEP e la lista delle organizzazioni partecipanti in Inglese, Francese e Tedesco

La previsione di Aprile 2007 e l'aggiornamento di Ottobre.

Cos'è ELNEP

La rete ELNEP è stata costituita nell'autunno del 2006 per offrire in Europa un contrappeso alle indicazioni di politica economica mainstream. Gli istituti partecipanti sono stati mossi dal riconoscimento che il dibattito di politica economica europeo soffre di una preoccupante mancanza di diversità, pesantemente distorta verso il lato dell'offerta, che presenta una preferenza 'automatica' per le soluzioni 'di mercato' rispetto a quelle sociali e trae conclusioni dal livello micro per quello macro e dalle politiche nazionali per quelle europee, anche quando ciò è del tutto inappropriato. Le attività di analisi e previsione di ELNEP mettono maggiore enfasi sulle politiche macroeconomiche e si fondano sulla considerazione che tanto le misure dal lato dell'offerta quanto quelle dal lato della domanda sono cruciali per il sostegno alla crescita e all'occupazione. Il network rivolge particolare attenzione ai temi del mercato del lavoro, dell'occupazione, delle retribuzioni e della distribuzione del reddito e, ovunque appropriato, assume una prospettiva europea anziché nazionale: politiche che possono funzionare in un determinato Paese possono essere controproducenti a livello europeo. I membri del network sono finanziariamente e intellettualmente indipendenti. Al tempo stesso hanno legami istituzionali con i movimenti sindacali dei rispettivi Paesi, e possono così offrire al network una più approfondita conoscenza nell'area delle dinamiche retributive. L'articolazione regionale del network assicura un'expertise approfondito sulle economie nazionali.

